

Lenta, esitante, ma qualcosa si muove in Germania

[Michele Valensise](#) 01 Settembre 2022 alle 10:38

I tedeschi ormai se ne sono fatti una ragione. Quando si muovono, sollevano sospetti di volersi imporre sugli altri. Se stanno fermi, sono considerati partner imbelli, riluttanti ad assumere responsabilità. Singolare è che a volte le critiche piovano dalla stessa fonte, forse confusa nel mettere a fuoco il vero motivo di una diffidenza che ha tutte le sembianze del pregiudizio ben radicato. Ora tocca a Olaf Scholz, il cancelliere che l'anno scorso aveva promesso agli elettori di voler emulare la cancelliera, affrontare attese e dubbi. Al di là della personalità non proprio travolgente - sulla quale peraltro lo stesso Scholz ha ironizzato con stile - al pari di altri leader occidentali il cancelliere si muove su un terreno impervio. In Germania più che altrove la guerra in Ucraina e le sue conseguenze stanno spazzando via assetti consolidati della politica e dell'economia, mentre il governo si ritrova a gestire l'emergenza con una coalizione a tre, inedita e complicata.

A soli tre giorni dall'invasione russa, grazie a Scholz Berlino aveva avuto uno scatto, riconoscendo la profondità della cesura prodotta dalla guerra. Quel cambiamento epocale, scandì solennemente il cancelliere al Bundestag, per la Germania era la base di decisioni radicali in materia di difesa, approvvigionamenti energetici, sbocchi commerciali e soprattutto su una valutazione aggiornata del quadro internazionale. Il loro annuncio fu dirompente, non altrettanto l'esecuzione, invischiata in ritardi e incertezze operative. Da lì ricomincia puntuale la litania, sul fare e non fare della Germania, sulle ambizioni eccessive e allo stesso tempo sugli effetti concreti troppo modesti, in una parola sulla sua sostanziale inaffidabilità, se non irrilevanza. Francamente, è meglio osservare la scena con più attenzione.

Se cinque anni fa Macron aveva scelto la Sorbona per lanciare un messaggio impegnativo all'Europa e fissare alcune linee avanzate di azione comune, Scholz ha preferito sfruttare la sua presenza a Praga, nella capitale del Paese presidente di turno dell'Ue, per chiarire le priorità tedesche in Europa, con un appello ragionato e accorato a una più forte coesione e a una nuova solidarietà tra i Paesi membri. Con il suo lungo discorso di lunedì all'Università Carolina di Praga, il cancelliere ha rivendicato con fermezza alcuni cardini della visione tedesca e offerto qualche spunto aggiornato, da non sottovalutare.

La guerra in Europa, innanzitutto. C'è l'impegno a sostenere la difesa dell'Ucraina con nuove armi, sistemi anti-aerei, radar, droni da ricognizione. Per il governo federale Realpolitik non significa relegare in secondo piano i valori o sacrificare i partner "sull'altare di pigri compromessi". Vuol dire coinvolgere i partner con valori condivisi e sostenerli per essere forti nella competizione globale attraverso la cooperazione. Il valore dell'ultimo pacchetto di aiuti di militari tedeschi a Kiev ammonta a 600 milioni di euro. La difesa ucraina sarà rafforzata, anche con nuove triangolazioni di carri armati (da Berlino ai Paesi ex-sovietici e da questi ultimi all'Ucraina), per riequilibrare la situazione sul terreno e favorire una tregua. Ma si guarderà anche oltre, con partenariati da stringere in Asia, Africa e America Latina.

Poi ci sono le risposte alle sfide attuali in seno all'Unione europea, con conferme e aperture. L'allargamento ai Balcani occidentali, Ucraina e più in là Moldova e Georgia va perseguito nell'interesse europeo, sono necessarie nuove regole di funzionamento. La Germania vuole una "transizione graduale" verso il voto a maggioranza in politica estera e persino in materia fiscale, in parallelo all'inevitabile snellimento delle strutture di Parlamento europeo e Commissione.

Occorre rafforzare la "sovranità europea". Interventi comuni dovranno eliminare o ridurre dipendenze energetiche, industriali e di sicurezza. Per queste ultime la spinta è tra l'altro verso la sinergia, non più rinviabile, tra sistemi d'arma diversi e l'istituzione di un autonomo Consiglio dei ministri della Difesa Ue. Ancora, dice Scholz, sono da superare vecchi conflitti interni con spazi di maggiore solidarietà intra-europea su migrazioni e politiche finanziarie. E su valori europei e tutela dello Stato di diritto il cancelliere chiede esplicitamente una revisione dei "meccanismi con cui il progresso può essere bloccato" (art.7, TUE), con un affondo contro i fautori delle democrazie illiberali. Il programma non esclude modifiche dei Trattati, anche se il cancelliere non menziona una convenzione, e sposta di fatto a Est il baricentro dell'Unione, con l'indicazione nominale dei prossimi partner più stretti (Polonia, Paesi Bassi, Slovacchia, Repubblica ceca, baltici e scandinavi). Il Mediterraneo avrà la sua parte?

Insomma qualcosa si muove in Germania, anche al di là dello spiraglio sul tetto al prezzo del gas, al netto delle note esitazioni. Certo, ora è da vedere se alle parole seguiranno i fatti, se Scholz e la sua variegata coalizione tripartita avranno la forza per imporre l'agenda. In ogni caso per l'Italia, passate le elezioni, sarà bene non distrarsi dalla dinamica che potrebbe essere avviata dal "manifesto" di Scholz: lì dentro per noi ci sono opportunità e anche insidie, da soppesare con molta cura e da volgere con ogni possibile passo a nostro vantaggio.